

trusione per vie diverse e sotto pretesto della giustizia in processi ecclesiastici, le istruzioni che si davano ai prelati, giudici ed ecclesiastici di scomunicare e assolvere secondo il capriccio del consiglio regio e delle cancellerie. Mediante questa estesa usurpazione della giurisdizione ecclesiastica si attribuisce, sotto pretesti e con grande astuzia, podestà ecclesiastica al re ed ai suoi ministri e così vengono confuse le giurisdizioni separate perturbando l'ordinamento stabilito da Dio e nascendone il pericolo di distacco dalla santa Sede. Queste violazioni della libertà ecclesiastica hanno poi anche costituito l'inizio di tutte le eresie, come mostra l'esempio della Francia.¹

A tutte queste doglianze² Filippo II rispose anzi tutto dichiarando che doveva assumere più precise informazioni prima di potere prendere una decisione. Il 1° maggio 1568 Castagna notificò, che il governo aveva chiesto informazioni sull'uso della *Monarchia Sicula* al fine di decidere se ivi fosse opportuna una riforma.³

Ai grattacapi causati al Castagna da tutti questi negozi, se ne aggiunsero altri. Con editto del 1° novembre 1567⁴ Pio V aveva emanato un generale divieto dei combattimenti dei tori già prima interdetti⁵ nello Stato pontificio: incorreva la scomunica chi li faceva e chi vi perdeva la vita non poteva avere sepoltura ecclesiastica. Poichè la cattiva usanza s'era diffusa anche fino al Portogallo, toccò al nunzio di fare ivi pure noto il divieto,⁶ ma per quanto giustificato, il provvedimento incontrò le più gravi difficoltà. I grandi spagnuoli alla prima notizia mossero subito lagnanze in contrario ed anche il re prese a cuore il pericoloso giuoco nazionale. Qui pure, secondo la sua usanza, egli andò in cerca di teologi arrendevoli, i quali di fatto gli dimostrarono che i combattimenti dei tori non erano cosa peccaminosa.⁷ A causa della loro

¹ Il memoriale fu reso noto per primo da LÄMMER (*Zur Kirchengesch.* 134 e *Melet.* 220 ss.) dal *Cod. 33-E-3* della Biblioteca Corsini in Roma. LÄMMER l'attribuisce erroneamente all'Acquaviva, cosa impossibile già solo per la cronologia. Che esso fosse presentato dal Castagna risulta dalla relazione di costui del 2 marzo 1568: esso trovasi inoltre fra le sue carte. Vedi HINOJOSA 186; *Corresp. dipl.* II, 315.

² Cfr. *Corresp. dipl.* II, 350.

³ *Ibid.* 357 (colla falsa data del 1° marzo).

⁴ V. *Bull. Rom.* VII, 630 s. Cfr. *Corresp. dipl.* II, 247. V. anche sopra, p. 143.

⁵ V. *Corresp. dipl.* II, 30 e la raccolta degli *Editti* I, 191 alla Casanatense in Roma.

⁶ V. *Corresp. dipl.* II, 272.

⁷ V. le relazioni di Castagna del 27 gennaio e 8 marzo 1568, *Corresp. dipl.* II, 299, 322 s. Cfr. la lettera di Zúñiga del 21 aprile 1568, in *Colecc. de docum. inéd.* XCVII, 439. Con lettere del 24 gennaio e 21 aprile 1568 il cardinale Bonelli insistette perchè Castagna facesse eseguire la bolla. *Corresp. dipl.* II, 322, n.; 350.